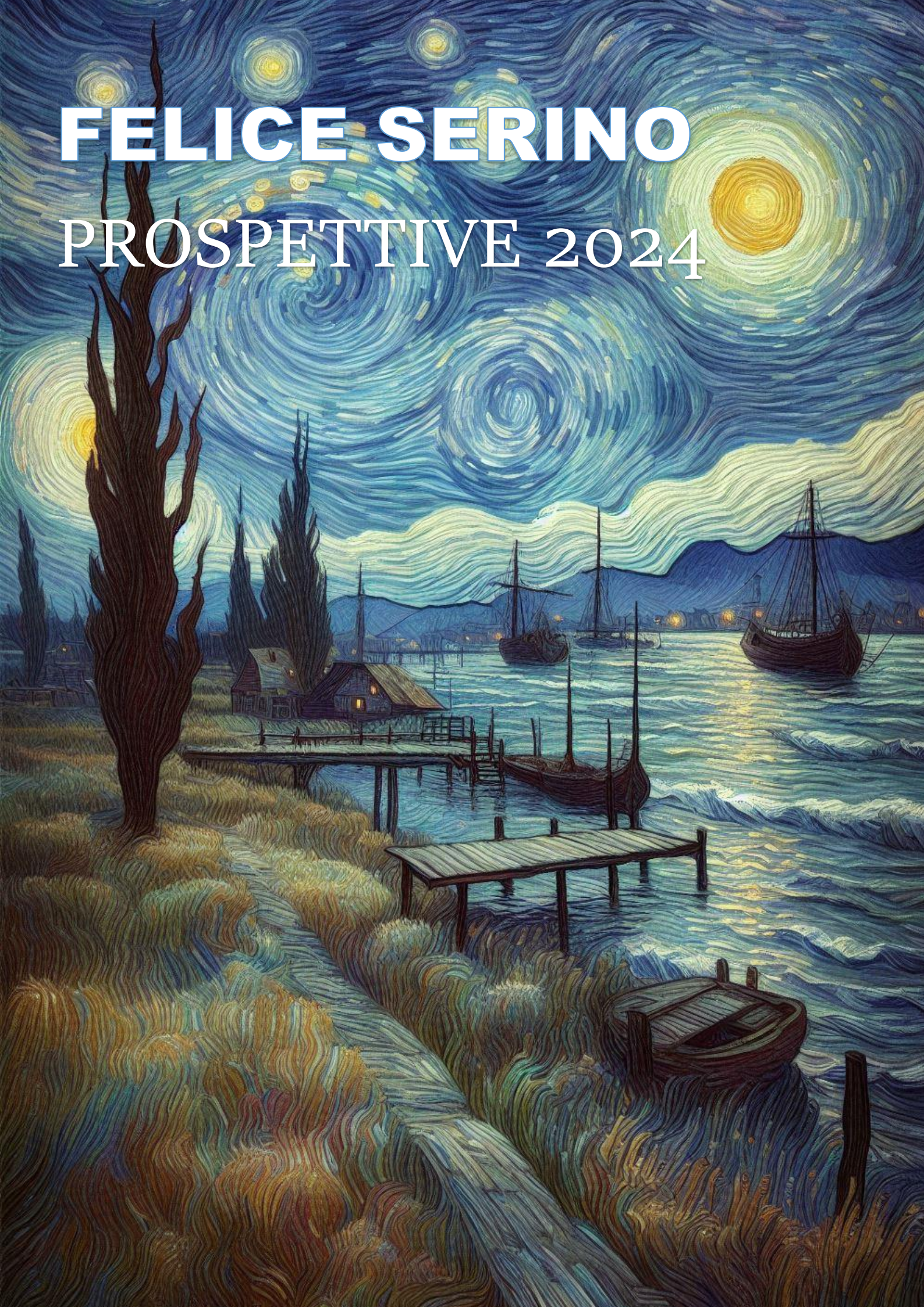


FELICE SERINO

PROSPETTIVE 2024



PREFAZIONE

L'autore possiede una conoscenza minuziosa dei mezzi poetici, affinati con l'esperienza che traspare anche dagli altri lavori che precedono la silloge che si vuole prendere in esame. Di conseguenza, le analisi che verranno tracciate possono risultare proficue in particolare se utilizzate come spunto per avvicinarsi alla poetica dell'autore con l'intento di leggere le poesie con un piglio personale, cercando strade interpretative individuali che possono anche distaccarsi enormemente da quanto verrà proposto in questo contesto.

Dopo questa premessa indispensabile, il primo punto che occorre evidenziare è il tema della

fede, filo rosso della silloge. Per capire il tipo di fede a cui Serino si riferisce e comprendere la pervasività di questo aspetto, ci si può affidare a quanto descrisse nel libro *La confessione*

il celebre scrittore russo Lev N. Tolstoj. A prima vista, potrebbe sembrare azzardato prendere le mosse dal testo tolstojano, eppure proprio in quelle pagine Tolstoj giunse ad affermare che

l'assurdità della vita era evidente soprattutto se si guardava ai modelli di vita ostentati dalle classi agiate. I frutti di questo approccio si riscontravano nelle ultime strade percorse dalle scienze, nei modi di intendere la società e, ancor di più, nella violenza imperante. Quelli appena elencati, sono tutti temi che nella raccolta di Serino ricoprono un ruolo importantissimo e decisivo.

Il libro di Felice Serino parte da un assunto, che è l'assunto tolstojano: il bisogno di credere. È questa fede che smuove il ristagnare della vita. Senza la fede non si può giungere oltre gli angusti confini materiali di ogni esistenza.

Dunque, nel testo di Serino questo bisogno di fede assume tratti differenti in base al contesto precipuo e al bagaglio culturale ed esperienziale del singolo. Di sicuro, è un aspetto sotteso in ogni verso dell'autore incluso nella raccolta che si sta prendendo in esame. Di più: sembra possibile affermare che senza l'assunto della fede non potrebbe mai prendere forma l'illogico e indispensabile gioco poetico presentato dal poeta.

Dunque, l'atto di fede, il credere che viene richiesto al lettore, non è un azzardo, ma viene riscontrato nella quotidianità, nell'osservazione minuziosa degli atteggiamenti mostrati dagli uomini. Per questo motivo, un altro elemento fondamentale della poetica dell'autore è il prendere costantemente le mosse dall'analisi degli avvenimenti peculiari del presente, filtrati principalmente i comportamenti e gli umori mostrati dalle persone più vicine. È in questa quotidianità che si annida sempre il bisogno della fede, della speranza. Proprio in questo contesto il linguaggio canonico perde il suo significato. Ecco perché solo la poesia sembra indicare un modo attraverso cui indicare al lettore la possibilità di percorrere una strada, solo apparentemente impervia, che possa far cogliere i tratti distintivi di una quotidianità che spesso si vive senza partecipazione attiva.

Questo percorso, nel testo di Serino, è un compito che spetta al singolo. Eppure, nel peregrinare continuo sulle strade spesso secondarie del presente, il bisogno dell'altro è sempre fondamentale, specialmente nei contesti più usuali, quelli intimi. Da qui, nasce anche il bisogno di riportare la propria esperienza, i ricordi, il vissuto avvalendosi dei versi quasi come forma diaristica.

È possibile analizzare i temi passati in rassegna finora facendo riferimento ad alcuni versi presenti nella raccolta. Di sicuro, sin dalle prime poesie della silloge risulta evidente come il tema dell'oltre sia l'elemento caratteristico della poetica di Serino. L'urgenza di allontanarsi in qualche modo, di liberarsi dalla «gravezza della carne» è un bisogno primario, al punto che spinge a percorrere i nuovi viaggi e finisce per assumere il tono di una richiesta, rivolta a se stesso, prima ancora che a Dio. Il bisogno di liberazione, l'andare oltre diventa necessario soprattutto nel caso in cui il bisogno del viaggio, il più delle volte interiore, capace di dare nuova linfa al ristagno in cui può versare un'esistenza.

Solo da questa nuova condizione si giunge all'empatia, tassello fondamentale di cui si discuteva già in precedenza, raccordo indispensabile tra l'uomo che percorre questo nuovo viaggio esistenziale di liberazione e «gli angeli e i morti». È proprio l'empatia che spinge energicamente a osservare le trame del presente con nuovo piglio.

Non resta che sottolineare un ultimo aspetto della poetica di Serino: la musicalità delle sue composizioni. Del resto, sulla musicalità delle sue poesie ha a lungo lavorato raggiungendo risultati indiscutibili. Le composizioni di Serino nutrono sempre il bisogno di una musicalità che deve permeare tutti i versi che, solo così facendo, possono diventare veste soddisfacente che copre i tratti dell'esistenza. Solo col ritmo impresso nella poetica, il messaggio può diventare davvero universale e spingersi oltre l'apparente staticità del vivere. Nella poetica di Serino la bonaccia quotidiana è spazzata via da un vento fatto di musica che risuona in parole ricolme di nuove possibilità che si insinuano nei meandri spesso insondati d'ogni uomo.

Mario Saccomanno

Mare aperto

parvenza: "luogo" altro: il sogno
che muove ondivaghi sensi

gesti evanescenti
volteggi - voli

l'anima è un mare aperto

Il mare era una favola

"non vorrei più uscire da questa
dimensione eppure basterebbe
come altre volte
stringere forte gli occhi e..."

ma voglia non ne avevo - poi gioco forza
mi ritrovai quasi deluso nel mio letto

avevo lasciato un mare che era
una favola
un'immensa tavola
imbandita per i gabbiani a frotte

Amo l'idea

più che amarla amo l'idea di lei

stato d'essere: che s'impregna
di bellezza interiore

si ammanta di una luce affebrata
mentre mi poggia la testa
nell'incavo della spalla

e
se combacia col mio pensiero mi chiedo

dove saremo domani

quando il mondo per noi sarà sparito

Il poeta

cavalli d'aria - virgola di fuoco il
pensiero saettante: vederti un
san Sebastiano trafitto
da strali della parola

Vita sommersa

in onde dell'inconscio
si sdipana
l'illusione ipnagogica e

nel gioco sempre inedito delle
immagini
emerge vita sommersa

come ombra che si rompe nell'acqua
mossa

L'intima essenza

rifarti gli occhi davanti
a foto che rispolverano anni
di cui puoi dirti contento
a voler fare un bilancio onesto

-non vasi di pandora-

ma per contraddizione
stornare la realtà con l'immaginario
ti sembra più congeniale:
per lasciarti sfiorare

dal difficilmente percepibile

Delle vanità

I

non hai mica visto la Madonna - se
sei andato in estasi per uno
scalmanato che si agita sul palco

-emulo sei
sbavi per il successo

II

"vedi tutto questo? sarà tuo se..."
cogli l'intenso e breve
l'offerta allettante - il "se" ti eccita lo temi

ah inganno
del mondo che nasconde una mano
nel sangue dei papaveri

I tuoi santi

corda tesa tra la bestia e l'angelo

scala al cielo per
l'Assoluto

c'è sempre
l'iconoclasta che

lascia osceni echi nel sangue

dileggiando i santi che
tu Nina preghi incessante

Dismesso l'abito

(visione)

dismesso l'abito
mi accompagnarono i cari estinti
portatori di umiltà

non parole la bocca colma
di luce

percorrendo la via per l'eliso
non si toccava terra

Se tendi oltre l'orizzonte

luce letale per distrofici
una grazia per altri e i gatti
acciambellati nel sole

riserva novità la mattina
se tendi oltre l'orizzonte
lo sguardo assuefatto ai naufragi

Nota: chi è affetto da distrofia corneale ha problemi a vedere la luce.

Quale limite

(parla un intellettuale)

[a tutti gli oppressi dai regimi]

aveva appena letto
che subito arricciarono il naso
quelli che si conformano

all'ultimo verso
uni sbieco incrociare di sguardi

aveva superato il limite?
quale

forse della paura

candidamente
parlava di libertà

quella che accende le stelle
sopra un oceano d'amore sconfinato

Vite alternative

(s'affaccia la notte su
vite alternative
freudiana "via regia")

nel balzo lucente
della tigre
trema la bellezza immaginata

("La tigre" è una famosa poesia di William Blake)

La vergogna

serpeggia sinistra eco
in un cielo stravolto
mentre nel mondo esplodono sogni

dalle emittenti: scoperti nuovi orrori

la vergogna si è nascosta dietro i morti

La colpa

sono io quel ragazzo che
scappò da casa con poche lire in tasca
e un quaderno d'improbabili versi?

lo sono sì ma dopo sei decenni

non mi riconosco in lui se non nel sogno
ricorrente che al mattino mi lascia
il cuore stretto dall'angoscia

sarà un residuo di "colpa da espiare"
per aver procurato un veleno sottile
a chi bene mi voleva

Elucubrazioni

(l'anima ha le stimmate della vita)

la morte è un artiglio
sulla pelle del cielo

la sperimenta
questo corpo che ci è dato

(corpo dall'invisibile aura
ravvolto nella bolla-anima)

Viaggi psichici

sospeso
alle attese
in dolci smarrimenti

hai dimestichezza con la morte

con la stessa naturalezza
del tuo saperti eterno

Belle penne

"non sono poeta" -da altri già
affermato- sì che belle penne hai visto
superarti con tua ammirazione vera

graffiavi fogli riempiendoli
di zampe di gallina

tanto meno eri poeta quando
t'isolavi e all'ombra d'una quercia
t'ispiravi seguendo alti voli

ah quelle velleità custodite
nello scrigno del cuore

Essere

(ti vien detto di là nell'oltre ma è
molto più vicino intimo)

farti nell'aria stretta
virgola di cielo

essere che scalzi la morte

diminuirti -
per espanderti

L'avversario

al principio
fu l'inganno - da allora i cieli
capovolti e la morte

chi ci rubò dal cuore
la bellezza originaria?

nella cattedrale del sangue
l'avversario gioca a scacchi
dall'inizio del mondo

L'ultima parola

gli furono strappati tutti i figli
come pezzi di carne
-si è provati secondo
il grado di sopportazione
pungolati dappresso dallo
strale del maligno-
Giobbe il giusto lo fu allo stremo
privato dei suoi beni
ridotto a solo guscio grumo di dolore
fino a che non implorò
basta hai vinto è tua
l'ultima parola
Dio del cielo e degli abissi

Quanto amore

giunto il momento cosa ti porterai
non suppellettili o libri ma l'amore
che hai saputo dare

non quel lasciarsi vivere
nell'approssimato sogno
di un pesce rosso nell'acquario

Oltre stravolti cieli

(ecologica)

sconsolata la fauna s'aggira
in cerca d'erba buona

chi dirà alla rondine smarrita
non ci sono più primavere
e alla cernia
quello che ingozzi
è rifiuto dell'uomo sconsiderato

questi
cercherà oltre cieli stravolti
nuove terre da violentare

L'anima tendeva

l'anima tendeva alle stelle
quando tu Nina apparivi
rosavestita
stagliata contro un lembo di cielo

ti fermavi nella piazzetta e
ti facevano festa i colombi
planando sul mangime che spargevi

allora
il tuo sorriso era una pasqua
mentre il tempo aveva una sosta

Lazzaro

mi addormenterò in Te
finché non mi chiamerai per nome

ora qui mi trovo
un Lazzaro risvegliato da cento morti

sempre
dalle crepe dei muri spunta un fiore

Nascita

più a nascere che a morire pensiero
capovolto dal profondo in dormiveglia
il girasole ebbro di luce dice vita
e tu languida
sul divano mi chiami
per accostare il mio orecchio al tuo ventre
rotondo

come un mondo

L'angelo

qui sei terra poca cosa
carne e sangue in bilico sul ciglio
della morte
ti porti un anchise sulle spalle

"di là" l'angelo di luce che
ti percorre silenzioso i precordi

verrà
a unificarsi quel giorno
che sentirai cantare le tue ossa

Un verso

un verso che mi arrivi solo uno
dei tanti gettati nel cestino
da un po' che non vengo illuminato
sono anziano e ancora affamato
di sogni (più non si dice vecchio)

i migliori versi vengono nella
veneranda età - un esempio è ungà
col suo "taccuino del vecchio" -
quando la mente ancor giovane vibra
sul pentagramma dei sogni

Colpo di sonno

sentirmi inclinare da un lato
mentre davanti al pc "guardo" un film
e per una strana associazione di idee
pensare per fortuna non guido più

non per un colpo di sonno ma l'abbaglio
rischio reale per il distrofico
di andare fuori strada

L'oasi

conti sulle dita
della tua vita le fasi
ne rimpiangi la prima
prima della luce

quando
non distingui realtà da sogno e

da sotto le "palpebre"
segui la barchetta di carta
nel tuo cielo-mare amniotico

dove il tuo
orizzonte è un'oasi
da cui uscirai con un grido

Candido

ti senti
come una barca nel bosco
un marinaio col mal di terra

non sei di quelli che
saltano la cavallina
ti levi al canto del gallo
un brodino a sera
per scaldarti le ossa

una frase tagliente
ti scivola addosso
non sanguini

Il Sé

niente paura saremo
rinati

(e il corpo?
dismesso l'abito d'affanni)

abiteremo il posto primevo
luogo-non-luogo dove
l'altro è il Sé

In treno

gambe accavallate la bionda platino
all'anziano vis-a-vis
risveglia sopite voglie

alberi case fuggono via
lo sferragliare induce sonnolenza

Immortalare

immortalare il momento - la
foto è sfocata

immagine
scivolata nel gorgo del tempo

così di te: appesa
all'attimo
dietro l'occhio un'ombra stampata

Malgrado tutto

cervelli vuoti a perdere
si schiantano contro un albero
o un palazzo facendo parkour
malgrado tutto le piste
da sci son sempre frequentate
(non v'è manna senza ingegno d'uomo)
i monti si vestono
sempre meno di bianco
l'uggia pervade anche il cuore
lascia a desiderare il sorriso del sole

Il ciliegio

(in memoria di A.)

ad ogni morte c'è resurrezione

primavera: davanti casa il ciliegio
è fiorito - tu aleggi
sopra la tua morte apparente

Pilato

oggi Cristo potresti vederlo
su un barcone tra gli emigranti
o al valico di frontiera
portando insieme a loro la croce

come in un sogno atroce
vedrai pilato distogliere lo sguardo
dalle purulente piaghe

ci si dovrà aspettare forse
discendano "gli dei"
su un mondo malato?

Mi attraversa il tempo

non ho difese alla luce
porto occhiali scuri
dormo poco e male

sempre più brevi le passeggiate

il tempo mi attraversa
la testa
che sperimenta nuovi voli
pindarici

L'intoccabile

lo scoprono con le mani nella marmellata
e ci si meraviglia se ha spalle
ancora larghe
lui intoccabile coi sacrosanti privilegi
di cui godono i governanti
stiamo lavorando dice
usando il plurale maiestatis
la poltrona quella
non gliela sfilano da sotto
la poltrona è sempre calda

Il viaggio

il soma è l'imbarcazione dell'anima
in questo viaggio d'Odisseo

ulissidi lo siamo
a solcare aperti mari

per approdare sulle rive del mistero
di noi

in infinito espandersi
nell'armonia dell'universo

Un ragno tesse

uscirai dalla vita con le ossa rotte
dappresso ti sta l'ombra
di serpe che agita il tuo sonno
gli offri i tuoi passi da sonnambulo e
il sudore di sangue emotivo
dove un ragno tesse di versi una tela

Nuove ali

impastato di terra e sogno
quest'essere scompensato

-gravezza di carne
-invidia di voli

lo attendono nuove ali
a solcare l'indicibile

Cinico

sospetti anche della tua ombra
il tuo vagare cane di nebbia
dove ti porta se
rifiuti la mano tesa e
al garbato gli dai "li mortacci"
tu creatura di terra
nell'ora estrema degnerai
il cielo di uno sguardo?

Preghiera

(Padre Pio da Pietrelcina)

irrorami
della rugiada del Tuo Spirito
questo cuore martoriato

in una violacea alba di passione
indegno mi prostro
sgabello ai Tuoi piedi

Come saremo

immagina
una luce di mille soli che
è in te e tu nel Tutto

immagina: un'inconcepibile ma possibile
ubiqua entità
in un donarsi d'amore universale

e ancora
proviamo ad immaginare
Lui che ci rivolta come un guanto

Itaca

averle coperte le spalle
le volte che ti giungono strali
dall'alto
dov'è assisa nemesi
che proietta ombre di morte

t'abbeverai alla fonte della grazia
sebbene
non eviterai t'investano
procelle negli anni prima
d'intravedere l'itaca celeste

Nel mio cielo

le belle nuvole che
vestono forme d'animali
i cari animali d'acqua terra e cielo
i cumuli i nubi io li vedevo
nel mio cielo con occhi innocenti
lassù incantati
immaginando quella la sede
del paradiso

Allumare

il non detto esplicito tocca
più del dire - dal profondo
un allumare

(il sasso gettato dal capriccio
della musa
apre cerchi nel lago dello spirito)

Proiezioni

proiezioni del Suo pensiero siamo
vaganti tra realtà e sogno - in cerca
d'un'isola felice - viaggio
nell'infinito di noi

isole noi stessi - pure
ognuno anello d'una
catena senza inizio e fine

Cuore aperto

pagina aperta

cuore aperto: la poesia? di tutti

la parola spira col vento

-vento di luce-

espone la sua ferita

creaturale

Domani credi giungerà

come canta Vasco
a questa vita non sai dare un senso
domani credi giungerà
un come un quando

all'alba
le finestre avranno occhi
nuovi per la meraviglia
espansa nella misterica luce

Come il seme

domandarci se siamo
bolo di questa vita

o come
ungarettiane foglie

o semmai ci troviamo
a galleggiare sulla superficie di un sogno

un chiederci
qui disorientati -- mentre

come il seme nella terra
ci si aspetta di nascere alla luce

L'approccio

ai primi tentativi
tremavo come una foglia
la vocina mi diceva buttati
anche a rischio di una sberla
ma se usi le buone maniere
(te le avranno pure insegnate)
sta di fatto che ogni
volta mi bloccavo - poi negli anni
mi emancipai e oggi mi viene da ridere
mi spiegò a suo tempo un'astrologa
che la causa era una brutta opposizione
Venere-Giove prima e settima casa
già alla nascita
e che coi transiti di là a breve veniva a sciogliersi

Fedeltà alla vita

(ad Aleksandr Solpenicyn)

fatti per la meraviglia
la tenerezza
l'amore

alla gerarchia e all'odio
opponiamo
il tuo j'accuse in virgole di fuoco

una vita
fedele alla vita
-allodola trafitta-

In ondivago esistere

impregnato di Spirito Santo
mi specchio nella città eterna
in ondivago esistere del sogno

Silenzi d'acque

silenzi d'acque -
langue
la luce -

e smemora

un grande lenzuolo avvolge
gli alberi le case

Biografia

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: “*La vita nascosta*”, “*Vita trasversale e altri versi*”, “*La vita immaginata*”); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in nove lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.

Sue pubblicazioni sono presenti in [Academia.edu](#) e in [Alessandria today](#).

Per maggiori informazioni vai alla

[Biografia completa_Felice Serino](#)

INDICE

Prefazione
Mare aperto
Il mare era una favola
Amo l'idea
Il poeta
Vita sommersa
L'intima essenza
Delle vanità
I tuoi santi
Dismesso l'abito
Se tendi oltre l'orizzonte
Quale limite
Vite alternative
La vergogna
La colpa
Elucubrazioni
Viaggi psichici
Belle penne
Essere
L'avversario
L'ultima parola
Quanto amore
Oltre stravolti cieli
L'anima tendeva
Lazzaro
Nascita
L'angelo
Un verso
Colpo di sonno
L'oasi
Candido
Il Sé
In treno
Immortalare
Malgrado tutto
Il ciliegio
Pilato
Mi attraversa il tempo
L'intoccabile
Il viaggio

Un ragno tesse
Nuove ali
Cinico
Preghiera
Come saremo
Itaca
Nel mio cielo
Allumare
Proiezioni
Cuore aperto
Domani credi giungerà
Come il seme
L'approccio
Fedeltà alla vita
In ondivago esistere
Silenzi d'acque
Biografia



Realizzato da laviadeipoeti.it, *poesie brevi e scritture interiori* nel dicembre 2025 per
Felice Serino

Vietata la vendita o la modifica senza autorizzazione